Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 39 (1970)
Heft: 4

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Recensioni e segnalazioni

CAMILLA SALVAGO RAGGI: *I giochi a Genova.* Ritrovati e commentati da Ivana Ferrando. SAGEP Editrice, Genova, 1969.

Pubblichiamo volentieri la recensione inviataci dal nostro fedele collaboratore, perché i problemi dialettologici ed umani che egli si pone sono gli stessi che dobbiamo porci di fronte alla scomparsa di tanti giochi della nostra infanzia.

Giungendo alla fine di questo bel libro, nasce l'istintivo rammarico di non essere stati illuminati maggiormente con altri particolari, vicende, descrizioni, di un mondo probabilmente defunto per sempre, o che sta morendo quotidianamente quale prima vittima della meccanizzazione e della industrializzazione, e che non farà più ritorno, anche se oggi è risvegliato, grazie a pagine illuminanti, commosse, evocatrici, talvolta poetiche.
Anche se, per un cosciente pudore, sono lasciati in ombra le cose, i fatti, i sottili meandri della psicologia infantile, oramai in evidente trasformazione sotto l'impulso della immagine facile, ci sembra anzi che tutti i lettori, e non solo quello genovese o ligure che sia, dovrebbero essere interessati a quelle che furono le manifestazioni ricreative dei bimbi, fuori degli asili e delle classi elementari, quando il tempo possedeva un diverso significato, la strada una più accogliente capacità ospitale dell'uomo e non della sola macchina.
Non per nulla molti dei giochi infantili, accennati con grazia, descritti con percutante semantica anche quando il brano di prosa è opera di uno scolaro, riferiti parzialmente, ricordati per inciso, sono stati una ineffabile ricchezza di costume anche in altre regioni dell'Italia. Ed è certo che esiste in altri dialetti qualcuno degli stornelli in dialetto genovese, mediante cui i bimbi si accompagnavano, talvolta in coro stonato, per sostenere con miglior ritmo i movimenti fisici, le corse, i salti, quasi le danze.
Disgraziatamente, oramai è noto, nonostante gli interventi, gli inviti, le polemiche, anche nel campo della dialettologia si assiste ad una crisi virtuale, per non dire radicale, delle sue componenti, quali strumenti fonetici di diffusione non solo parlante ma anche di un certo costume. L'unità nazionale, opera di principe più che di lingua, poteva fare a meno di pagare il grave scotto di una depauperazione della nostra cultura regionale, in relazione alla progressiva e costante morìa dei dialetti? Il problema è sempre attuale, ed è inutile sottolineare i motivi del perché e del come di una certa evoluzione. Essi

sono chiari. Non hanno necessità di essere sostenuti ad abundantiam da quell'illustre dialettologo e linguista che fu Benvenuto Terracini e che ci ha lasciato un saggio esemplare sulla nascita e sulla morte delle lingue, e di conseguenza dei dialetti.
Ma morendo i dialetti non muoiono anche i costumi regionali, e soprattutto i giochi dei bimbi, virtuale substrato di quegli stessi costumi ? Lasciamo ai sociologi e agli etnografi la risposta. [1])
Comunque sia, leggendo queste pagine, sentiamo la gola stretta al ricordo dei nostri anni lontani, quando il primo combattimento era quello da condurre con rabbia contro il tempo, quale fautore di noia. Se pure non siamo certi che il lacrimoso grido dei fanciulli di cinquanta anni or sono, e oltre, esista ancora nella sua modulazione di disperato appello: « mamma mi annoio », è pur evidente che il nostro mondo, di allora, fermenta grazie non solo al proustiano filo della memoria, ma anche alla sapiente orchestrazione delle citazioni, appartenenti ai migliori poeti liguri, quale Montale, Sbarbaro, Barile.
Se pure siano oramai avvolti da reperti, quasi archeologici, i nomi dei giochi, ci sembra di rivedere le nostre ombre, che queste siano tracciate sulle strade, sulle piazze, sui terrapieni, nei giardini verdi di cui nessuno ci negava la priorità. Che cosa era il *pampano* ? Un alunno di classe elementare, rammentando la nonna, scrive: ... « con le sue compagne giocava al pampano disegnando in terra con un coccio di mattone... il tradizionale rettangolo suddiviso in caselle numerate ... ».[1]) Meglio non potrebbe essere scritto e la compilatrice del libro ha ben ragione di riprodurre le brevi linee, assieme a quelle di altri alunni che hanno fatto sfoggio di memoria, o meglio di ricordi appartenenti ai loro genitori o nonni che fossero.
Però quei nomi, in verità, devono risuonare più che arcaici e desueti ai bimbi d'oggi, analoghi, quanto a fonetica, a quelli di *diabolo* o *volano* ai nostri orecchi. Il libro non si accontenta solo di riportare alla luce i giochi infantili. Esso dedica alcune pagine, dense di contenuto e di referenze, ai giochi di carte, di cui si è perduto l'uso e la conoscenza delle regole. Chi gioca più al *biribisci,* o *biribisso,* o *biribis ?* E chi più conosce quello del *« goffo »,* o *« zecchinetta » ?* Camillo Sbarbaro nei suoi memorabili *Trucioli* afferma: « io nol so ».
I bocciatori genovesi sono cantati in un florilegio di poeti dialettali quali Aldo Acquarone, Luigi Tramaloni. D'altronde già lo stesso Charles Dickens nelle sue « Impressioni d'Italia », ne profila un ritratto degno di un acquafortista per la sua incisiva evocazione.
Ma lo scopo del volume genovese non è quello di rammentare, i giochi popolari degli adulti. Esso è teso quasi esclusivamente all'evocazione di quelli infantili.

---

1) Non è, invece, che morendo i giuochi e i costumi muoiono i termini dialettali che li indicano ? (n. d. r.)

1) Un gioco simile a quello che noi, in Mesolcina, chiamavamo « il mondo ». Esiste ancora ? (n. d. r.)

Che cosa resta di essi, di ieri appena ? Forse nulla. E noi concordiamo con l'accorata conclusione della scrittrice Salvago Raggi: la televisione ha mortificato e sta mortificando la struttura psicologica dei bimbi nella loro ricerca della distrazione. Anche il mare, quale universo, non interessa forse più. Il gioco degli *strapassetti,* ossia di lanciare i sassi in mare per *fâ de refilee de strapassetti* (farli rimbalzare più volte), forse è rimasto solo quale gioco di ricordi che rimbalzano nella nostra memoria. Solo il futuro dirà quali saranno i ricordi degli adulti di domani. O anche il presente è già morto ?

Enrico Terracini

GIUSEPPE MONDADA: La Chiesa Nuova di Locarno. Edizioni Pedrazzini, Locarno, 1970.

Quarto volumetto delle serie « *Piccole Guide* ». Con la solita acutezza nello studio delle fonti storiche Giuseppe Mondada presenta la bella chiesa secentesca di Via Cittadella, ricca specialmente di stucchi e notevole per l'annessa casa dei canonici. Al testo italiano segue nello stesso volumetto la traduzione per i turisti di lingua tedesca, sempre assai numerosi a Locarno. Abbondante l'illustrazione fotografica.

Nella collana germanica di libri tascabili « *Goldmanns gelbe Taschenbücher* » è apparso come n. 2700 il libro del Prof. Dr. *Boris Luban-Plozza: WAS ZERRT AN UNSEREN NERVEN ?* (Cosa logora i nostri nervi ?) (175 pag.).